

Discarica Columbra**Rifiuti, la raccolta non si può sospendere Tar: la salute dei cittadini non è a rischio**

Il ricorso contro l'ampliamento della discarica di Columbra sarà trattato nel merito. Nel frattempo, il Tribunale amministrativo regionale non ha concesso la sospensiva richiesta dai ricorrenti, associazioni ambientaliste e cittadini residenti nel territorio crotonese, ritenendo che, allo stato, sia prevalente l'interesse a non interrompere il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti.

Così si è pronunciata la prima sezione del Tar Calabria, chiamata lo scorso 23 ottobre a decidere sulla richiesta di sospensione dell'ordinanza contingibile e urgente con cui il presidente della Regione, Mario Oliverio, ha autorizzato la Sovreco di Crotona a proseguire, in via d'urgenza e senza soluzione di continuità, nella coltivazione dell'attuale discarica per rifiuti non pericolosi di Columbra, disponendo l'abbancamento di altre 120.000 tonnellate di rifiuti provenienti da tutta la Calabria.

A rivolgersi ai giudici amministrativi sono state quattro associazioni (Italia Nostra Onlus, Wwf Crotona, Protezione Animali Calabria e Forum del terzo settore) insieme al comitato cittadino di Papanice e a vari cittadini residenti a Crotona, Cutro e in altri comuni della provincia, tramite gli avvocati Giuseppe Pitaro e Gaetano Liperoti, sostenendo che l'ordinanza della Regione sia illegittima.

Secondo i ricorrenti, infatti, non c'erano i presupposti per emettere un'ordinanza contingibile e urgente, che è uno strumento eccezionale che invece la Regione sta utilizzando per regolamentare, in via ordinaria, il settore dello smaltimento dei rifiuti, nonostante essa disponesse di altri strumenti per intervenire sull'inerzia dei Comuni e degli Ato delle altre province della Calabria, obbligandoli ad individuare le loro discariche o sostituendosi a loro nelle attività prescritte dal Piano regionale di gestione dei rifiuti.

Inoltre - è esposto nel ricorso - l'ordinanza è stata adottata in assenza di un parere tecnico obbligatorio che le autorità sanitarie locali avrebbero dovuto esprimere in base al codice dell'ambiente, tanto più laddove si pensi che, nel territorio comunale di Crotona, coesistono ad oggi la vecchia discarica di Farina, che doveva essere bonificata ma l'intervento non è nemmeno iniziato, un termovalorizzatore di proprietà privata che brucia rifiuti speciali ospedalieri, un compattatore in località Ponticelli, di proprietà della Regione Calabria, dove si lavorano i rifiuti dell'intera provincia di Crotona e di un gruppo di Comuni della provincia di Cosenza, e una discarica di 1 milione di metri cubi dove sono stati smaltiti i rifiuti prodotti in 70 anni di

attività industriali (metalli pesanti, sostanze chimiche e sostanze radioattive).

Per i giudici del Tar, insomma, al momento è più importante garantire la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, poiché la sua interruzione provocherebbe "certi danni alla salute pubblica dei cittadini dell'intera Regione", mentre il pregiudizio "per la salute dei cittadini crotonesi derivante dalla disposta autorizzazione alla coltivazione di rifiuti non pericolosi della discarica privata della Sovreco non è supportato da alcun elemento tecnico" e che "il provvedimento, tra l'altro, prevede che la discarica conferisca prioritariamente gli scarti di lavorazione provenienti dall'Ato di Crotona".

Pertanto la trattazione del ricorso seguirà i canali "ordinari" e sarà, prossimamente, fissata per la decisione definitiva. Gli avvocati Pitaro e Liperoti hanno già presentato istanza di prelievo al fine di chiedere che la fissazione del merito avvenga con sollecitudine, visti i delicatissimi interessi in gioco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NO ALLA RICHIESTA DI SOSPENSIVA, IL RICORSO DOVRÀ ESSERE DISCUSO NEL MERITO I GIUDICI: L'INTERRUZIONE DELLA RACCOLTA E DELLO SMALTIMENTO PROVOCHEREBBE DANNI CERTI A TUTTI I CITTADINI CALABRESI